

**Cinema**  
Ad Antonioni il premio «Navicella»

ROMA. Lo scorso anno i festival di Taormina e di Giffoni Valle Piana. Quest'anno «La navicella» del cattolico Ente dello Spettacolo. Muto ma lucidissimo, sempre accompagnato dalla moglie Enrica Fico, Michelangelo Antonioni riappare volentieri in pubblico per ritirare targhe e riconoscimenti. E presto, come annunciato, sarà di nuovo al lavoro per dirigere dei film per la televisione. Venerdì sera agli studi Dear della Rai, è stato ancora lui il protagonista della serata organizzata per consegnare i premi annuali a quelle persone del mondo dello spettacolo particolarmente sensibili ai valori riconducibili alla «spiritualità». Antonioni è stato premiato perché ha fatto riflettere sui grandi temi della vita dell'uomo nel nostro tempo: la solitudine, l'assenza di amore, la solidarietà, la conoscenza tra i popoli, le inquietudini dei giovani. Sempre nella sezione cinema a ritirare la targa d'argento anche Enrico Lo Verso e Margherita Buy, protagonisti rispettivamente dei film *Il ladro di bambini* di Gianni Amelio e *Chiedi la luna* di Giuseppe Piccioni; e al regista maghrebin Rachid Benhadi per il suo film *Louss*. Assenti ma ugualmente premiati Gianni Amelio e il cineasta francese Denis Amar.

Sul fronte radiotelevisivo, premiata tutta la squadra di *Edera*, il popolare serial di Canale 5: dal regista Fabrizio Costa ad alcuni dei suoi protagonisti, Agnese nano, Nicola Farron, Maria Rosaria Omaggio, Giacomo Furla. Poi Paolo Fratese, che avrebbe, con il suo *Borsa Valori* richiamato l'attenzione del grande pubblico televisivo su quel che conta nella vita personale e sociale, al di là delle mode, dei miti, degli equivoci, di cui tanta parte della programmazione televisiva si fa oggi ostinato e banale megafono». Premiato, ma assente alla cerimonia, anche Diego Abatantuono, protagonista di *Il commissario Corso*, la serie poliziesca di Raidue.



**Straordinario successo al Regio di Torino della coreografia concepita da Pina Bausch nel 1974 per la compagnia di ballo di Wuppertal. Ripristinata due anni fa a Parigi la rilettura della composizione gluckiana è attesa a Roma**

**Ifigenia, tragedia a lieto fine**

Tragedia dell'innocenza perseguitata ed offesa, *Ifigenia in Tauride* di Gluck del 1779 ha debuttato al Regio di Torino con la coreografia di Pina Bausch. L'opera danzata dai ballerini del Tanztheater Wuppertal è stata concepita nel 1974 e ripristinata, due anni orsono, all'Opéra di Parigi. Esemplare rilettura della più fortunata tra le opere gluckiane, questa *Ifigenia* è attesa anche a Roma.

**MARINELLA QUATTERINI**

TORINO. Danzata dall'inizio alla fine e con rara intensità, *Ifigenia in Tauride* di Pina Bausch non si dimentica facilmente. Se nel 1974 la critica tedesca assegnò alla *pièce* il titolo di miglior spettacolo dell'anno, oggi la riproposta del capolavoro di Gluck si impone come una pietra miliare che esula dal campo balletistico per divenire un imprescindibile riferimento negli allestimenti d'opera e teatrali, tale è l'intelligenza drammaturgica, il fascino dell'immagine e l'autocontrollo stilistico che corre sul filo di una tensione espressiva senza cadute.

Sfrondati i recitativi della lunga opera in quattro atti, Pina Bausch mantiene intatta la vicenda a lieto fine di *Ifigenia*, tratta dalla tragedia di Euripide, ma rittocata da Nicolas-François Guillard, il librettista di Gluck. La figlia di Agamennone è segregata nella pensola della Tauride (l'odierna Crimea), patria dei barbari Sciti e del loro re Toante.

Qui, come sacerdotessa di Artemide, deve sacrificare al suo altare qualsiasi straniero che capiti nel paese. Giungono in Tauride Oreste, che di *Ifigenia* è il fratello, e Pilade, suo amico. Il primo, in preda al rimorso per l'uccisione della madre Clitennestra, si offre subito come capro espiatorio all'Altare di Artemide. Ma la ma-

no di *Ifigenia* vacilla. Oreste riconosce in lei la sorella e decide di salvarsi. Sotto la protezione di Artemide, trionfa così l'amore fraterno e l'amicizia di Pilade.

Pur seguendo scrupolosamente l'ordine delle parti cantate, Pina Bausch non ci offre una partitura gestuale di genere descrittivo. Nella sua danza emergono i sentimenti. Lo struggimento e l'impotenza di un *Ifigenia* (Malou Airaud) dalle molli vesti e dai capelli sciolti, trova eco nel coro delle sacerdotesse biancovestite che sciolano il palcoscenico per diagonali. L'aggressività del barbaro Toante (Felix Ruckert) prorompe con una ferocia che rimanda al verbo drammatico di Martha Graham. Gli Sciti, neri, fondono la nudità della scena lungo diagonali opposte a quelle delle sacerdotesse. E un grande respiro viene accordato all'amicizia tra Oreste (Dominique Mercy) e Pilade (Bernard Marsan), in un serrato *passo a due* la cui morbidezza di toni sembra riassumere le più alte conquiste delle tecniche della danza moderna: Limon e Graham, per il versante americano, Cebon e Bejart, per quello europeo.

Pina Bausch mette in luce le crepe emotive presenti nella musica di Gluck; in linea con



Una scena dell'*Ifigenia in Tauride* che ha debuttato al Regio di Torino in alto accanto al titolo la coreografa Pina Bausch

le analisi musicali più avvedute, intravede nella partitura uno sfumato e vaporante gesto espressivo di sapore quasi romantico. Al punto che, se la sua danza non fosse impagnata nella spoglia, ma neoclassica, scenografia concepita con Jürgen Dreier e lo scomparso Rolf Borzik, si potrebbe rilevare un eccesso di pathos rispetto al disegno musicale complessivo, comunque di chiaro impianto raziocinante e illuminista.

Ma ecco l'ampia piscina nera che appare come un'incolabile spaccatura sulla superficie del palcoscenico Regio; ai suoi lati si rincorrono gli amici

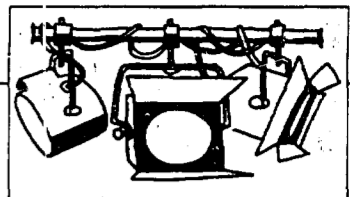
Oreste e Pilade, ma si distendono anche le chiare sacerdotesse, come sagome che animano un quadro di Ingres. Ecco la tinocchia bianca, ancora neoclassica, ove con un rapido flash si consuma, nel ricordo di *Ifigenia*, l'uccisione di Agamennone da parte di Clitennestra. Altri materiali quotidiani come le sedie, un tavolo, una scala, portata in scena da Oreste per accelerare il suo sacrificio, sembrano rimandare a quel teatro dell'esperienza quotidiana che la Bausch avrebbe iniziato a meglio puntualizzare con *Café Muller*, nel 1978. Ma l'ampiezza e il nitore della scena che pare senza

cielo e infinita, il bianco e nero prescelti a semplificare la naturale innocenza dell'animo e l'artificio della malvagità e del potere (il re Toante è l'unico ad indossare un abito costruito: un enorme cappotto militare), tendono ad inglobare ogni segnale visivo nella sfera della mitologia e dell'assioma tragico.

Esulano da questo coerente impianto solo due figure enigmatiche, un uomo in frac e una fanciulla simile ad una flammiferia che compaiono all'inizio e alla fine. Sono le uniche, vere, avvisaglie delle nostalgie circensi e dell'amore per Fellini che assumeranno

ben altro peso nella poetica successiva della Bausch. Rappresentano un altro sguardo sull'innocenza perseguitata e offesa, con un pizzico di incongruenza che non stona. Tutta la prima parte dell'esecuzione musicale e del coro, affidate alle maestranze di Wuppertal, sembrano invece stonare davvero, per una certa opacità del colore musicale, con la brillantezza dei danzatori. Piano, piano, tuttavia, le voci dei cantanti, distribuiti anche nei palchi si riscaldano, i corni rinalzuzziscono. Il trionfo finale è unanime e destinato a non scemare nelle repliche.

**SPOT**



**LA SALUTE DI HOLLYWOOD.** Lana Turner sta meglio. Nonostante l'età (72 anni) e la gravità del male che le hanno diagnosticato (un cancro alla gola) è convinta di sconfiggere la malattia. Anche Glenn Ford, dato pochi giorni fa in pericolo di vita, è ricoverato a Santa Monica per gravi problemi respiratori, è migliorato sensibilmente. Solo bronchite e sinusite invece le cause che hanno costretto Cher ad annullare ben cinque concerti programmati a New York.

**-DER SPIEGEL- OSANNA PAVAROTTI.** Un lungo articolo del settimanale tedesco *Der Spiegel* apparso ieri in edicola riserva entusiastici giudizi a Luciano Pavarotti, a meno di una settimana dal concerto che il tenore italiano terrà a Berlino. *Der Spiegel* ripercorre la carriera del cantante definito «il Caruso dell'era dell'alta tecnologia» fino agli ultimi trionfi e alle fortune economiche. «La casa discografica Decca - ricorda la rivista - realizza un terzo del suo fatturato con i titoli del tenore».

**LA SIAE PREMIA L'ALIRICA.** Saranno consegnati a Roma, nella sala della stampa estera, il 10 giugno, i premi Siae per l'Opera lirica e drammatica riguardanti opere italiane contemporanee rappresentate per la prima volta nel 1990. Tre le sezioni in cui si articolano i riconoscimenti: migliore opera lirica italiana rappresentata in prima mondiale all'estero nel 1990; migliore opera lirica italiana rappresentata in prima assoluta in Italia nel 1990; premio per la migliore opera lirica italiana per la prima ripresa all'estero o in Italia. La giuria, presieduta da Goffredo Petrassi, ha premiato nella prima sezione *Lucius Asinius* di Paolo Arcà e *Kepler's Traum* di Giorgio Battistelli e Schnell; per la seconda sezione *Belimunda* di Azio Corghi e José Saramago; per la terza sezione *Charlotte Corday* di Lorenzo Ferrero e Giuseppe Di Leva. Alla premiazione seguirà una tavola rotonda sul tema: «La condizione dell'autore nel teatro musicale odierno».

**SINOPOLI ALLA «STAATSKAPELLE».** Con la stagione musicale 1992-93 il maestro Giuseppe Sinopoli assumerà la direzione della *Sächsische Staatskapelle*, la prestigiosa orchestra di Dresda. Lo hanno annunciato fonti ufficiali tedesche. Sinopoli ha firmato ieri un contratto della durata di cinque anni. Contemporaneamente manterrà gli impegni che lo legano all'orchestra filarmonica di Londra alla cui guida è dal 1983.

**UN RICORDO DI PAOLO VALENTI.** Si svolgerà domani, alle 21, nell'auditorium della Rai, al Foro Italo, la sesta edizione della rassegna «Musica e sport». Nell'ambito della manifestazione verrà consegnato un riconoscimento alla memoria di Paolo Valenti, uno dei più amati e popolari giornalisti sportivi del Tg1.

**MEDIOEVO, RINASCIMENTO E TEATRO.** Si svolge dal 17 al 20 giugno il convegno internazionale «Esperienze di teatro religioso a Roma del Quattrocento», presso l'Università Urbaniana di Roma, coordinato da Federico Doglio, con la presenza di numerosi studiosi. Nell'ambito della manifestazione anche lo spettacolo *Storia di Sant'Onofrio* di Gianluigi e poi in tournée, rievocazione di uno spettacolo religioso quattrocentesco e percorso della crisi di un uomo del tardo medioevo, diretto da Salvo Bionti e prodotto dalla Eao.

(Toni De Pascale)

**MALTAGLIATI TI REGALA L'ELEGANZA**

**GRATIS**

**6**

**SOTTOCOPPE SILVER PLATE RACCOLGENDO I BOLLINI**

**Grande Concorso Pasta Maltagliati**

**MALTAGLIATI dal 1848**

**VINCI**

**2 SPIDER ALFA ROMEO**

**10 SCOOTER SORRISO**

**50 CITY-BIKE**

Quando diciamo che Maltagliati è la pasta che riconosci ad occhi chiusi, vogliamo invitarti ad assaporare un gusto in cui riconosci centocinquanta anni di esperienza. Un gusto che ti premia anche con elegantissimi, ricchi regali.

**FACILE**

Chiedi la scheda di partecipazione al tuo negoziante e raccogli le prove d'acquisto su tutte le confezioni di pasta Maltagliati

**LA PASTA CHE RICONOSCI AD OCCHI CHIUSI**